Lunedì 16 Maggio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 116.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN SALUTO
ALLE NUOVE ECCELLENZE

Oggi, finalmente!, ci è dato annunciare che l'on. Giovanni Giolitti ha compiuto il cómpito, cioè ha messo insieme le nuove Eccellenze, tenendosi il portafoglio dell'Interno e l'*interim* del Tesoro.

Giubilanti perchè sieno terminate le incertezze, ed i giri di qua e di là, di su e di giù pei vari sèttori della Camera, nulla abbiamo a che dire sul punto che l'on. Giolitti ha preferito di fermarsi a Sinistra ed al Centro sinistro. Noi non imiteremo altri Colleghi della Stampa, i quali appena conosciuti i nomi de' nuovi Ministri, si presero il barbaro diletto di turbarne la coscienza o almeno la gioia de' primi momenti, funzionando da Cassandra.

Noi, che acconsentimmo al Ministero Di Rudinì l'*aspettazione benevola* per tanti mesi, possiamo bene essere discreti e cortesi eziandio con l'onor. Giolitti.

Nè c'importa niente che il Ministero, che oggi si annuncia all'Italia, sia *sinistreggiante*; dacchè dal 1876 coi Ministeri Depretis, Cairoli e Crispi si volle ognora seguire il programma della così detta *Sinistra storica*. Nè per il così detto *trasformismo*, nè per il Ministero Di Rudinì che ebbe al suo fianco Nicotera, questa caratteristica sarebbe venuta meno.

Il maggior numero, cioè sei dell'odierne Eccellenze tennero qualche portafoglio ne' Ministeri precedenti. E l'*interim* del Tesoro a Giolitti, oltre l'Interno, esprime come egli, per la sua competenza tecnica, saprà dare cure assidue alla questione finanziaria-economica che oggi più interessa lo Stato ed il Paese.

Tutte le nuove Eccellenze possedono la qualifica di speciali attitudini amministrative, quantunque, per l'opinione degli amici e degli avversarii, non si elevino al livello di vera grandezza come *uomini politici*.

Nè ci preoccupa minimamente il pensiero che il nuovo Ministero sia nato sotto gli auspizj di Crispi e di Zanardelli, e nemmanco nutriamo l'indegno sospetto che in cotal modo eglino mirino a predisporre la propria risurrezione ministeriale.

I nomi delle *Eccellenze nuove* non ci destano nè dispetti nè entusiasmo. Ciò che ci importa di sapere si è il programma, diverso da quello de' Ministri caduti, con cui addimostreranno la legittimità della loro salita al Potere.

Se ne avranno uno buono, meglio per il Paese e per noi, che pregheremo i Rappresentanti della Nazione ad accoglierlo ed a circondarlo di simpatie.

G.

CRISI FINITA.

Roma, 15. Il Re ha ricevuto alle 2 pom. l'on. Giolitti, che sottopose all'approvazione del Re la costituzione del nuovo Gabinetto.

Avendo il Re approvato la lista dei ministri presentatagli; il nuovo Ministero rimane così costituito:

Presidenza del Consiglio, ministro dell'interno e interim del Tesoro *Giolitti*; esteri *Brin*; grazia e giustizia *Bonacci*; finanze *Ellena*; guerra *Pelloux*; marina *Saint-Bon*; istruzione *Ferdinando Martini*; lavori pubblici *Genala*; agricoltura *Lacava*, poste e telegrafi *Finocchiaro Aprile*.

I ministri prestarono oggi alle 4 1/2 il giuramento nelle mani del Re.

I ministri vennero introdotti presso il Re dal contrammiraglio Frigerio e dal comandante Serra aiutante di campo. Assistevano al giuramento Pallavicini e Visone.

I ministri, dopo il giuramento, si sono riuniti alla Consulta per trattare delle nomine dei sottosegretari di stato. Nulla ancora si conosce di preciso.

Alla guerra e alla marina resterebbero Carenzi e Corsi; per l'interno si parla di Cocco Ortu, per l'istruzione di Gallo, per la giustizia si fanno molti nomi: Fagiuoli, Campi, Gianturco, Nocito, ma nulla è deciso.

Un diritto delle donne svizzere.

Quando le donne americane aspirano al possesso di qualche diritto civile, il mondo maschile grida: che pretensioni! che sfacciataggine! in cucina la donna! Ebbene, nel cantone di Zurigo, il bel sesso ha già da tempo immemorabile diritti straordinari. Un giurista valente, il Dr. Kunz ce lo constata in una delle sue opere più recenti. Le comari zurigane hanno il diritto di eleggere le loro levatrici. All'occasione della festa campestre, le donne del villaggio si radunano in una sala d'albergo ad una Frauengemeinde (Consiglio femminile), nella quale si esaminano i differenti candidati e si procede alla nomina della levatrice.

Le spese fatte da questo ammirabile consesso vengono coperte dalla cassa municipale. I candidati vengono raccomandati da un Consiglio sanitario competente.

Imbriani derubato.

Napoli, 15. L'on. Imbriani, arrivando oggi alla sua villa di Sammartino, la trovò svaligiata. Il danno è di 10,000 lire.

POESIA CIVILE

Nel numero di sabato la *Patria del Friuli* presentò agli Udinesi ed ai Friulani, togliendolo da un Giornale del Piemonte, breve cenno biografico di Carlo Magnico, che ora, per l'ufficio suo, è ospite gradito nella città nostra.

Ed oggi, come sabato promettemmo, offeriamo ai nostri Lettori un componimento poetico del Magnico, ch'egli ci inviava con lettera cortese, in cui dichiara lo scopo che ebbe dettandolo, ed insieme una lettera dell'illustre Friulano Pietro Ellero, al quale il componimento veniva dedicato.

Ecco la lettera di Carlo Magnico:

Al Prof. C. Giussani.

Nel 1877 (sono oramai trascorsi quindici anni) io scrissi il qui unito *Brindisi al futuro*.

Per la natura, per il carattere del lavoro e nell'intendimento di conferirgli un valore estrinseco per renderlo accetto fra i miei concittadini, io lo dedicai, con altro componimento poetico, all'illustre Sociologo ed insigne Magistrato, Pietro Ellero, allora già tanto stimato nella repubblica delle lettere e della filosofia civile.

Il celebre scrittore è veneto, è friulano, è di Pordenone; ed è per questo motivo che io, avendo ora la buona ventura di dimorare per ragion d'ufficio in questa graziosa città del forte Friuli, mi sono risovvenuto della poesia onde volli testimoniare al valentuomo di questa Terra la mia ammirazione ed il mio affetto d'italiano.

Ed è poi riflettendo intorno a questi particolari circostanze che mi è sorto il pensiero di renderlo di pubblica ragione finalmente, giusta il desiderio espressomi dall'Ellero stesso, in un giornale di Udine e propriamente nel pregiatissimo Foglio *La Patria del Friuli* per la gentile ospitalità, che mi viene accordata nelle colonne di esso con tratto di squisita cortesia da parte della S. V., che ne è direttore-proprietario.

E parmi con questo di far cosa la quale può tornar gradita ai lettori del Periodico stesso; perchè, scienti del valore altissimo del loro conterraneo, debbono sentirsi lietissimi certamente di ogni omaggio, di ogni atto di glorificazione che gli venga tributato. E per meglio corrispondere alla mia intenzione, quella di rendere accetto alla cittadinanza il mio Canto, per sè stesso non molto meritevole d'attenzione, desidero venga premessa a' miei Versi la lettera che Pietro Ellero, ad esprimermi il suo aggradimento per la dedica del lavoro, mi indirizzava da Bologna.

Un'altra ragione mi fa credere opportuna la pubblicazione odierna del mio *Brindisi al futuro*; ed eccola. I quindici anni trascorsi dalla composizione del lavoro non ne hanno scemata, anzi ne hanno accresciuta grandemente, la rispecchianza della realtà. Esso è tanto più d'attualità, presentemente, in quanto da una parte sono peggiorate le condizioni morali, politiche e sociali dei popoli con l'aumentare de' vizi e de' mali da me fragellati e messi in evidenza; e dall'altra parte si sono con più vigoria disegnate allo orizzonte del futuro le promesse e le speranze di redenzione etica, civile ed economica dei popoli stessi dalla schiavitù dell'ignoranza, dalla tirannide dei governi, più o meno mascherati di liberalismo e di umanitarismo nella loro ingannatrice astuzia, e dalle egoistiche prepotenze dei legislatori interessati alla conservazione delle ingiustizie sociali nella distribuzione della ricchezza e del potere e nei rapporti fra i lavoratori che producono e i capitalisti divoratori.

I due termini fatali si avvicinano, e, quando gli estremi stanno per urtarsi, si può ritenere imminente la catastrofe, il cataclisma sociale dal quale, sotto gli auspici della libertà, della eguaglianza e della fratellanza, dovrà emergere l'ordine, l'equilibrio, il giusto, il bene, il vero nella universale armonia degli interessi e della vita, sia nel campo morale, sia in quello materiale.

Stiamo preparati, fidenti nel trionfo dell'amore umano.

Le stringo la destra con tutto il cuore.
Ora e sempre

Aff.mo e dev.mo
Carlo Magnico.

—

Pietro Ellero, cui il Magnico dedicava, come dicemmo, i Versi che seguono, gli scriveva a questo modo:

Bologna, 16 marzo 1878.

Chiarissimo Signore

Io faccio una grandissima stima dei poeti, e quindi il ricevere versi, e sì belli, e l'essere detto anche poeta nella dedica dei medesimi, è la cosa più grata, che Ella mi potesse fare. Sebbene Ella abbia così voluto, quasi, farmi partecipe della sua sovranità, tranne un incomprensibile rapimento del bello, pur troppo le Muse non mi vollero concedere altro. E di questo mi accorsi anche più pel primo de' suoi componimenti (*Brindisi al futuro*), nel quale con tanto brevi ed efficaci parole Ella ha presso a poco condensato un volume squallido e prolisso cui ora sto scrivendo: *La tirannide borghese*. La quale a mio parere costituisce la forma peculiare di dominazione del periodo storico, cui noi attraversiamo e la causa principale del nostro malessere odierno. Per liberarsi dalla medesima e per uscire da tanta corruttela e viltà, io credo pertanto che il miglior mezzo sia di suscitare dal dolore e dallo sdegno sentimenti generosi e gagliardi. E per questo io mi lamento sempre meco medesimo, mentre vi sarebbero tanti vizi da flagellare per rendere adorabili tante virtù, di essere come un muto, che non sa esprimere quanto gli agita il seno. Ella dunque, essendo veramente poeta, come io ben veggo dai predetti versi, cui desidererei vedere pubblicati, ed inspirandosi ad un'altissima rettitudine e all'amor patrio, faccia quello, che non so far io; e avrà adempiuto alla vocazione del poeta nel proprio tempo.

Per parte mia, io la ringrazio intanto del dono gentile, cui terrò come domestico ricordo, sebbene troppo immeritato; e le auguro ogni maggior bene.

Suo
Pietro Ellero.

BRINDISI AL FUTURO

Triste è l'età; mirifica vicenda
d'opere senza amore; un vuoto immane
nell'anime parato di stupenda
miseria; un gran baglior di glorie vane!..
Non vive il mondo; sogna
una grande menzogna:

la civiltà!.. la civiltà dell'oro
a cui tutto si vende; onor, bellezze,
poter, scienza, coraggio; a cui fan coro
i servi abbietti e le malnate altezze;
cui le femmine tutte,
finte o sfacciate putte,

tan sacrificio di piacer comprati:
la civiltà del senso, che trascina
re leviti guerrier giudici e vati,
trecche e matrone in putrida sentina,
e sui cenci e il velluto
rece il fango e lo sputo:

la civiltà dei luridi processi,
dei romanzi da fogna e da galera,
dei cantor da postriboli e da cessi
dei piroscafi e della vaporiera,
che questi morbi immondi
propagan nei due mondi:

la civiltà degli atei, che bianchi
si fan, se a pranzo si disperde il sale;
e dei credenti, che per pochi franchi
machian d'infamia l'anima immortale;
de' principi banchieri,
dei ladri cavalieri:

la civiltà che fabbrica nazioni
per venderle o rubarle a brano a brano;
la civiltà dei debiti a trilioni
e degli ospizi, dove il fango umano
s'insacca con sapienza
detta beneficenza:

la civiltà dell'armi a precisione;
delle stragi titaniche a mitraglia,
de' classici modelli di prigione,
del petrolio, de la santa canaglia,
de' schiavi bianchi e neri
e dei minati imperi:

la civiltà de' parlamenti in seno
a cui d'una rettorica pagata
l'ipocrisia nasconde il cancro osceno
dell'egoismo, della più sfrenata
ambizion d'imperio,
d'ogni amor l'adulterio:

la civiltà che grida a squarcia gola:
« Viva ai fratelli liberi ed uguali! »
e opprime, e strozza, e le mercedi invola;
tortura l'uom, protegge gli animali;
filantropia che scanna
tra i baci e tra gli osanna:

la civiltà dei ruffian, dei mimi
con tiro a quattro e con magion regale;
e degli ingegni liberi e sublimi
che muoiono di fame, o all'ospedale;
de' savi nel dileggio,
de' ciarlatani in seggio:

la civiltà che estrae pur da le fogne
i vigorosi spiriti e i dolciumi;
che sa ridurre in pane le carogne,
e lascia che di strazi ei consumi
un popolo d'imbelli
ch'esser non san ribelli;

ribelli esser non sanno ad una legge,
che li fa servi ai servi di Plutone;
ad un poter che non li aiuta e regge;
ma il giogo ad essi sovra il collo impone,
e li trascina in mezzo
ai triboli, nel lezzo!

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 99

FIORI AVVELENATI
ROMANZO

—

PARTE SECONDA

—

« Il nostro piano è di sbarazzarci in un modo o nell'altro dei figli di tuo marito.

« Una volta padrona tu in casa, dopo che hai in tue mani un testamento a tuo favore, troviamo bene anche il mezzo di sopprimere quel caro conte.

« E la fine del romanzo, cara mia, io te la racconto in due parole:

« Tu sei vedova, sei ancora giovane... sempre bella... hai una fortuna regale... e siccome tu temi la solitudine... e per di più la mia persona esercita su te una certa attraenza, ecco, tu mi offri la tua mano che io poi mi affretto accettare.

« Allora... allora: essi furono felici, quantunque senza prole, e raggiunsero la più tarda età: ecco il nostro futuro epitaffio.

« Eh, che dici? Non è questo lo scioglimento preveduto?

— Fino adesso, ciò me ne ha tutta l'apparenza, disse Cristina con tristo sorriso.

« Continua.

— Ora dunque, ciò essendo inteso, io speravа, stando dietro alle peste del tuo figliastro, di trovar finalmente l'occasione sognata.

— E...

— Mio Dio! proseguì Lagousse, in quella vasta Metropoli, son si frequenti gli accidenti...

« Tuo figliastro, del resto andava vagabondando pei quartieri i più eccentrici e in ore più eccentriche ancora.

« E non sarebbe stato da sorprendersi ch'egli potesse venir attaccato, lui e i suoi compagni, da parte di malandrini desiderosi di ucciderlo, per derubarlo.

Cristina Hovvard continuava a sorridere.

— Allora... allora questa disgrazia... giunse finalmente?...

« Su, finisci, non farmi languire così!

La fronte di Lagousse, s'era rabbrunata.

— La disgrazia, si effettivamente, la disgrazia è arrivata.... ma per noi...

« Tutto andava a gonfie vele; li si aveva in certo modo asserragliati in un crocevia, e noi eravamo in sei, là...

« Ma fatalità, volle che una ronda di policemen, attratta dalle loro grida, accorresse improvvisa, ponendoci in fuga.

— Ah!!! fece Cristina, stizzita, che mi andavi tu cantando allora?

« Se mai si sa donde viene il colpo, si che stiam freschi!

— Decisamente, cara mia, sei stupida, quando ti ci metti...

« Chi mai apprenderà loro donde venne il colpo, come tu dici?

— Chi?... i tuoi... i tuoi complici...

— Si son dispersi senza neppur chiedermi quel che avanzassero; poi, essi non mi conoscono punto.

« Non c'è che John, e credi tu che sia di suo interesse di raccontare le cose?

« D'altronde, te lo ripeto, essi se la son svignata come me, i miei complici, all'accorrere che fecero, le guardie.

— Tutti, ne sei tu sicuro?

— Tanto sicuro, quanto si può essere, perbacco!

— E che hai tu fatto dopo l'avventura?

— Ho fatto fagotto e me ne son ritornato qui...

« In questo momento, vedi, io credo di sapere, quel che si passa a Londra.

« Tuo figliastro e i compagni suoi, furono arrestati e sottoposti ad un interrogatorio.

« Convinti essi di esser stati attaccati dai ladri, hanno risposto in conseguenza...

« La Polizia *pro forma* ha aperto un'inchiesta, che risultò naturalmente infruttuosa; son si comuni quegli affari là...

« Ed ecco tutto!

— Ma, dessi?

— Dessi? Si son fatti curare dalle botte prese... e appena guariti faran ritorno alla Ginestière, raccontando chissà qual fanfaluca, giacchè ti è facile pensare adesso che son rimasti con un pugno di mosche, e son convinti di aver fatto una bestialità: convinti che Pigeonneau ha preso un granchio a secco credendo ravvisare in te la famosa Anguilla, — e te ne do' la mia parola, non si vanteranno no della loro inchiesta...

Cristina era assorta in profonde meditazioni

— Sì diss'ella infine, tu hai ragione; è così che si son passate le cose, a meno d'una coincidenza.. impossibile.

« Ma è ben da deplorarsi che l'affare sia finito in tal modo!

« Cosicchè ora tutto è a rifarsi.

— E senza ritardo. Voleva poi dirti che io mi stabilisco nel paese, e sto in vedetta.

« Oh bisognerà bene trovare un'espediente!...

— Ma, dimorar qui, non ti par imprudente? disse Cristina.

— Ah... che mai! Io sto a Trébas, dove esercito la mia professione di sensale in grani.

« Abito presso Lavabre, il solo albergatore del paese.

« Tutte le mattine io intraprenderò con tutta diligenza il mio giro pei villaggi vicini, per i poderi.

« Del resto, conto dimorarvi otto giorni, non più. Se trascorsa la settimana, nulla di nuovo sopravviene, io partirò e ci sarà forza attendere il vostro ritorno a Parigi.

« Là, per esempio....

— Ma tu non ti ricordi più ch'essi devono maritarsi in ottobre, e noi non ci recheremo a Parigi se non dopo le nozze.

— Ma e che vuoi? Chi troppo abbraccia, male stringe!

« Io non vo' correr rischio di perder tutto, col precipitar troppo.

« Se sarà uopo di lasciar che si maritino, ebbene, si servano...

« La loro luna di miele, sarà breve: ecco tutto.

« Per me non c'è che Parigi dove si possa lavorar bene.

« Qui, in questo paese di lupi, tutti vi guardano dietro...

Cristina guardava avidamente le acque tumultuose del Tarn.

— Ah, mormorò dessa, di una voce sinistra, una buona tuffata là dentro e ne saremmo sbarazzati.

— Si, replicò con filosofia, il dabbene Lagousse, ma perchè vi piombino dentro, convien gettarveli, mia cara, e questo sarebbe un giuoco pericoloso.

« Fa d'aver idee più pratiche...

Egli si alzò, e altrettanto fe' dessa.

— Andiamo, fa ritorno a casa. Tu sai dove farmi avvertire in caso d'urgenza, ma sii prudente e ricordati che è sempre buona cosa fare i propri affari da per sè.

« To, guarda! mentre ti attendeva, ho trovato qui in questa spaccatura di roccia un'eccellente buca da lettere.

« Tu sei a un quarto d'ora tutt'al più, da casa tua.

(Continua)

Che più? banche, agenzie, bische e bordelli:
truffe, incesti ne' trivi e ne' palazzi;
fucili ad ago, obici Krupp, macelli;
forche, ergastoli e gabbie per i pazzi;
orgia, fame ed eccidi,
veglioni e suicidi;

assenzio e kirss, lenoni ed impresari;
scrofole, tisi, isterici furori
e impiastrato un tal brago su per diari
d'ogni peste social propagatori,
ecco, il grande progresso,
miracolo promesso;

ecco, il secolo nostro, che fermenta
come regal cadavere disfatto;
scettico bimbo che di sventrarsi tenta,
di guardar curioso come è fatto;
pur la madre aprirebbe
per vedere ove ei crebbe!..

Vola, vola, o pensiero, a dì più belli,
lungi da questa età fatta letame;
fatta pantan col sangue dei fratelli;
età d'indigestioni e insiem di fame;
e sugli abissi immani
dell'avvenir rimani:

rimani a contemplar per l'oceàno
la gran sfinge, che naviga e protende
le immense ali sull'orbe inclito e sano,
ove monarca è il bene e amor risplende;
e adora, o mio pensiero,
la civiltà del vero!

Un inno, un inno alla nascente vita,
alla gioia risorta ed all'amore!
La natura è redenta, è rifiorita;
sulle fosse dei padri e del livore,
da un imeneo novello
sorge un mondo più bello.

Un inno, un inno alle future genti,
onde sarà la terra festeggiata;
una famiglia sola di credenti,
l'umanità nel bene affratellata;
un ordin cittadino
ed un comun destino.

Un inno, un inno all'ora benedetta
quando un codice sol le patrie avranno;
il vangelo dei giusti; nè più stretta
dai vincoli sarà d'alcun tiranno
l'umana stirpe, fatta
d'un rito e d'una schiatta.

Su tutti; un vasto brindisi alla luce,
che sperde la tenebria civile,
onde il secol fa pompa, e riproduce
ancor sotto l'ammanto d'una vile
pietà, l'èra feroce,
che pose Cristo in croce.

Su popo'i, brindiamo al bel torrente,
che passerà con le sue furie immani
sulle cloache dell'età presente,
e le virtù de' novi fati umani
feconderà nel seno
d'un vergine terreno.

E già trascorre un fremito di guerra;
s'agitano, sollevansi le genti
di plaga in plaga per la vasta terra:
ferve l'estrema pugna, e già i redenti
eroi gridan: «Vittoria!»
Gloria al futuro, gloria!

Carlo Magnico.

La pioggia artificiale

è ancora un desiderio.

Leggiamo nel «Colombo» di New-York, 30 aprile:

«A Laredo, nel Texas, sono stati fatti nuovi esperimenti per produrre la pioggia artificiale per mezzo di scoppi di dinamite in aria, ma anche questa volta i risultati sono negativi, e gli agricoltori che hanno speso tanto danaro sperando nella riuscita, cominciano a persuadersi che la pioggia artificiale è uno scherzo di cattivo genere.»

Gresser.

Il defunto prefetto di polizia di Pietroburgo, tenente generale Pietro Appolonowitsch Gresser, apparteneva al partito di quegli uomini di stato russi che propugnavano il ristauro in Russia della politica di Ivan IV, e che tentavano ogni mezzo pur di riuscire in tale intento.

Ciò che Gresser fece durante i dieci anni di suo servizio, per opporsi alla crescente invasione dei principii di libertà, si sottrae ad ogni descrizione.

Soltanto i muri della fortezza di S. Pietro e Paolo, gli acquitrini e le miniere della Siberia potrebbero narrare l'operosità di Gresser, poichè le vittime del suo sistema poliziesco si contano a migliaia.

Gresser esercitava un'influenza illimitata sullo Czar; fu lui che fece ritornare la calma a Pietroburgo, mediante il capestro ed ogni altro mezzo di pena. Fu lui che ripristinò l'odiata «terza sezione» di polizia, già soppressa sotto Alessandro II, per la quale a Pietroburgo nessuno era certo di non essere contornato da spie, e la più innocente parola sulla politica, apriva le porte della fortezza di S. Pietro e Paolo al meschino che l'aveva pronunciata.

Allorchè, alcuni anni fa, avvennero delle sommosse all'università di Pietroburgo, Gresser mandò colà due compagnie di cosacchi, coll'ordine esplicito di «soggiogare i ribelli ad ogni costo». E' notorio che allora gli studenti non fecero altro che pregare le autorità di voler mantenere impregiudicati i diritti di riunione.

Egli fu uno dei più accaniti persecutori degli israeliti e l'anima di tutte le persecuzioni ultimamente fatte contro di loro. In questo riguardo, l'inumanità da lui spiegata è senza esempio.

CALATAFIMI.

«Calatafimi! Avanzo di cento pugne, se all'ultimo mio respiro i miei amici mi vedranno sorridere per l'ultima volta d'orgoglio, sarà ricordandoti; poichè io non ammetto una pugna più gloriosa!»

Così Garibaldi nel capitolo IV del «Terzo periodo» delle sue *Memorie autobiografiche.*

Di quella «pugna gloriosa» si solennizzò jeri il trentaduesimo anniversario inaugurandosi un monumento nazionale ai caduti del 15 maggio 1860. Nè altri può dire d'aver meritato più di loro tributo della riconoscenza italiana, sia per il valore dimostrato, sia per l'effetto ottenuto con quella vittoria. Se Garibaldi, sbarcato l'11 maggio a Marsala con i suoi Mille, partito il 12 per Mistretta, giunto il 13 a Salemi ed il 14 a Vita, fosse stato battuto il 15 davanti a Calatafimi, chi sa quanti anni ancora sarebbesi ritardato il compimento dell'unità della patria!

All'alba del 15 i Mille, con i pochi giovani siciliani che avevano già potuto unirsi a loro, erano disposti in buon ordine sulle alture di Vita; e poco dopo seimila borbonici comandati dal generale Landi uscivano da Calatafimi, spiegandosi sulle alture dette per antica tradizione dell'isola, il *Pianto de' Romani.* La catena de' colli sui quali stavano in arme i soldati della tirannide, e sulla quale è l'antico tempio di Segesta, si eleva fra il fiume Caldo ed il fiume Freddo. Un versante è tutto ridente, popolato di vigne e d'uliveti, l'altro è riarso e deserto: là tutto è greco, qua tutto risente della invasione degli arabi.

Garibaldi, avendo accanto Sirtori, capo del suo stato maggiore, e Türr, suo aiutante di campo, vide sfilare le sette compagnie comandate da Nino Bixio, Orsini, Stucco, La Masa, Anfossi, Carini, Benedetto Cairoli, ed i carabinieri genovesi comandati da Mosto. Sperando di attirare il nemico al piano stese in catena, i carabinieri genovesi, appoggiati da Carini; tenne Bixio in riserva; spinse a destra ed a sinistra le squadriglie siciliane comandate da Giuseppe Coppola e dal barone Sant'Anna, nelle quali combattevano Nicolò e Pietro Favuzza, i fratelli Cocchiara, i fratelli Turco. L'artiglieria garibaldina, composta di sei cannoni di vario calibro presi a Talamone, montata su carrett e traini improvvisati, fu posta sulla strada che va da Vita a Calatafimi, agli ordini dell'Orsini.

Quando le guide di Missori, alle 10 antimeridiane, annunziarono al generale l'avanzarsi delle truppe nemiche, Garibaldi si avanzò e vide che quelle discendevano, come egli aveva preveduto e desiderato, verso le falde del monte, molestando col fuoco i cacciatori genovesi. Questi, che avevano ricevuto l'ordine di non rispondere e ripiegare, obbedirono da principio. Ma chi li poteva trattenere dal misurarsi col nemico incontrato per la prima volta? Cominciarono a far fuoco, poi si precipitarono nella valle contro i cacciatori borbonici. Garibaldi capì che bisognava affrettare il grande momento: chiamò Bixio, chiamò tutti gli altri, che s'avventarono alla baionetta sulla avanguardia nemica, respingendola fin sulle falde delle opposte alture.

— —

Allora cominciò la vera battaglia, che fu lotta di giganti e d'eroi.

La bandiera regalata nel 1855 a Garibaldi dagli italiani di Valparaiso sorgeva in mezzo alla mischia, circondata dalla 7.a compagnia, formata di lombardi e di veneti, alla quale Benedetto Cairoli raccomandava di non rispondere al fuoco. Le palle cadevano come grandine ai piedi di Garibaldi. Bixio gli corre incontro e gli dice:

— Generale, così volete morire!

— E come potrei morir meglio che per il mio paese? — risponde il generale e prosegue innanzi.

I terrazzi del colle furono superati ad uno ad uno; valorosamente assaliti, valorosamente difesi. La salita si vide presto ingombra di caduti. Mentre i colpi ben diretti dei pochi pezzi d'Orsini scompigliavano le truppe radunate al sommo dell'altura e facevano retrocedere uno squadrone di cavalleria, spinto innanzi col proposito di pigliare i garibaldini di fianco, Giuseppe Dezza di Melegnano, luogotenente del Bixio — oggi comandante d'un corpo d'esercito — inerpicatosi per un sentiero scosceso con poche diecine di uomini, compariva improvviso quasi alle spalle dei borbonici.

Garibaldi aveva detto pochi minuti prima:

— Ancora quest'assalto, figliuoli, e sarà l'ultimo!

Ed al grido di *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* fu raggiunta la vetta. Protetti dai cacciatori, i soldati del Landi rientrarono alle 4 in Calatafimi che, nella notte stessa, abbandonavano diretti a Palermo.

— —

Quanti eroi e quante vittime! Fra i morti, notiamo *Eugenio Sartori* di Sacile.

In onore di quei prodi s'innalza oggi sulla contrastata collina un monumento eretto dalla nuova Italia; i loro nomi incisi nel marmo brillano ai caldi raggi del sole siciliano, e la prima corona deposta ai piedi di quel monumento vi è stata mandata da re Umberto, il Sovrano valoroso e leale, il figlio del Gran Re, nel cui nome ed in quello d'Italia Garibaldi ed i suoi, combattevano eroicamente a Calatafimi.

Possano i nomi di quei caduti, possa la loro memoria infondere nuove virtù di sacrificio, nuovi ardimenti patriotici negli animi degli italiani, sicchè non s'abbia ad esclamare pur troppo col grande poeta:

Ah! non per questo, dal fatal di Quarto
Lido, il naviglio dei Mille salpò...

— —

Calatafimi, 15. L'inaugurazione del monumento fu oggi compiuta fra l'entusiasmo e la commozione generale.

Intervennero alla cerimonia il generale Doncieu, rappresentante il Re, il sindaco di Palermo che presentò una splendida corona di bronzo inviata dal Re, una larga rappresentanza dell'esercito con musica, i prefetti di Palermo, di Trapani, sottoprefetti, tutti i sindaci della provincia, la deputazione provinciale, molti superstiti della squadriglia di Calatafimi, molte società operaie con musiche, immensa popolazione.

Deposero altre magnifiche corone sul monumento i municipii di Calatafimi, di Palermo, di Trapani, di Monte San Giuliano, le società dei superstiti e dei reduci della provincia, la società dei garibaldini di Palermo e molte altre.

Parlarono applauditi Simoncini, Cariolato, Lombardi, il sindaco di Calatafimi, Lampiasi.

La città animatissima è imbandierata. Stasera si farà una grande illuminazione con fiaccolata storica.

Il generale Doncieu lesse al momento dell'inaugurazione del monumento il seguente telegramma direttogli dal Re:

«Ho mandato una corona da apporsi col mio nome sull'ossario che si inaugurerà il 15 corr. a Calatafimi. Desiderando di dare ancora una testimonianza di onore ai valorosi caduti in quella gloriosa giornata, prego Lei di rappresentarmi alla pietosa patriottica cerimonia. La saluto e la ringrazio».

Cronaca Provinciale.

Precipitato in un burrone.

Cividale, 14 maggio.

Oggi alle 1 1/4 pom. s'ebbe qui a lamentare una gravissima disgrazia.

Gio. Batta de Stefani di Borgo Bressana, giovane di circa 19 anni, stavasene seduto sopra di una banchina rimpetto alla casa d'abitazione dell'avvocato Brosadola, in Borgo S. Pietro, collocata proprio sulla salita del Natisone.

Per di là correndo a precipizio veniva una vacca sfuggita al suo conduttore, e a tal vista il giovane se ne spaventò così, che perduto l'equilibrio, cadde, entro al burrone sortostante, da un'altezza di cinque metri circa.

Fu miracolo se non morì sul colpo, riportando solo una frattura comminutiva alle ossa della gamba sinistra.

Fra i primi ad accorrere in ajuto allo sventurato, fu il vostro concittadino sig. Alessandro Conti agente del cav. Gabrici, che prese il giovane fra le sue braccia e lo trasse sulla riva, facendolo poscia accompagnare all'ospitale civile di S. Maria.

Il valente medico chirurgo D.r Petracco prestò le sue cure sapienti al disgraziato, che ne avrà, salvo complicazioni, per una cinquantina di giorni.

Un elogio merita pure il capo delle guardie municipali che si prestò anch'esso con tutta sollecitudine ad ajutare il disgraziato. *Omega.*

Grande concerto vocale-istrumentale.

Cividale, 14 maggio.

Si sta preparando un grande concerto vocale-istrumentale, pel giorno 28 mese corrente da darsi nel teatro Sociale di questa città.

La direzione viene assunta dal Distinto signor professore Attilio de Stefani. Canterà la gentilissima e leggiadra signorina *Felicita Angeli* mezzo-soprano che tanti applausi raccolse nei principali teatri d'Italia. Al pianoforte sederà l'egregio professore Giulio Antonibon. Non occorre neppure dire che vi prenderà parte anche l'esimio sig. Luigi Bront, (baritono) sempre pronto a prestar la gentil opera sua in qualsiasi occasione.

Vi prenderanno inoltre parte i migliori dilettanti e professori d'orchestra della città e fuori. Diamo lode agli iniziatori di questo grande trattenimento, il di cui reddito netto andrà ad aumentare il fondo sociale del Teatro Ristori, per la futura stagione autunnale dell'Opera.

Nessun dubbio che lo spettacolo otterrà il miglior successo. Sappiamo poi che si stanno già facendo pratiche presso la spettabile Società Veneta per ottenere, nella circostanza un treno speciale Udine-Cividale con partenza da qui alla mezzanotte.

Contiamo in detta sera anche sul concorso dei cari e simpatici udinesi. *Omega.*

Un particolare pietoso.

Cividale, 15 maggio.

Quella certa Angela Vergili di Fornalis, arrestata per furto di preziosi del valore di 120 lire in danno di Cecilia Zorzettig di Craoretto, venne condotta, come stampaste, sul luogo ov' era sepolto parte del danaro. Il ritorno in carcere, l'arrestata non lo fece più sola, ma con un bimbo tra le braccia, di sette mesi...

Di un paese della Bassa.

Rivignano, 14 maggio.

Dunque, da qualche tempo voi andate ricevendo delle corrispondeze da Rivignano; ma dove è Rivignano e cosa è?

Rivignano, per chi nol sapesse, è una grossa borgata della nostra provincia, che arieggia a cittadetta. Non è situato in montagna, nè in riva al mare, e neanche appartiene ai paesi della zona media. Si trova più verso il mare che verso la montagna, e se ci figurassimo tracciata sulla pianura friulana una linea equatoriale che toccasse i punti Sacile, Codroipo-Gorizia, Rivignano lo troveressimo per così dire sul tropico del Capricorno.

Al fine di determinare con più precisione la sua posizione topografica, diremo ancora che esso è posto a metà strada sulla perpendicolare Codroipo-Palazzolo dello Stella, entrambi stazione di ferrovia, il primo sulla linea Udine-Treviso, il secondo su quella Udine-Portogruaro.

Come luogo salubre e ubertoso, Rivignano lo troveressimo sulla linea isotermica indicante nè il meglio, nè il peggio. Difatti non possiede l'aria balsamica dei nostri monti, ma nemmeno quella perniciosa delle paludi; non soffre minimamente di malattie endemiche e le sue acque sono eccellenti. I suoi terreni sono fertili e per di più solcati da alcuni corsi d'acqua; i punti prominenti son pochi e quelli depressi meno ancora.

Ma per illustrare maggiormente il paese dal quale vi scrivo, vi dirò che esso è la patria del nostro on. Solimbergo.

E chi è dei nostri lettori che non conosce questo Egregio Deputato del I Collegio di Udine?

Nella certezza che nessuno di essi lo ignori, tralascio di lui tutto quel bene che si merita, piuttosto oso affermare che il paese che gli diede i natali, non gli negherà mai il suo voto per un seggio al Parlamento, nella convinzione che la sua vita politica non mirò ad altro che al bene della Patria. E non può essere diversamente, tanto più se rivolgiamo lo sguardo a quella buona e santa vecchia di sua signora Madre, la quale è adorna di virtù patriottiche e domestiche che irradia sulla famiglia. *Afelio.*

Fontane.

Abbiamo ricevuto da Sequals il seguente telegramma, e noi ben volentieri lo pubblichiamo, trattandosi di un'opera progettata da un nostro concittadino, l'ingegnere Lodovico di Caporiacco:

Sequals, 15 maggio.

Oggi l'acqua potabile zampilla dalle fontane di Sequals con getto abbondante.

Popolazione soddisfatta applaude opera riuscita.

Piccole della questura.

Rissa e ferimento. I reali carabinieri arrestarono Luigi ed Orsola padre e figlia Della Putta da Cimolais, perchè in rissa per futili motivi colpirono Giacomo Bressa con zappa e sasso producendogli ferite alla testa, guaribili in giorni venti, salvo complicazioni.

Furto. I soliti ignoti, forzata l'inferriata di una finestra, penetrarono nel magazzino di certo Enrico Troldi da Spilimbergo e rubarono carne, lardo, caffè e zucchero per il valore complessivo di lire 26.

Un mago. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Franz da San Pietro al Natisone, il quale, fingendosi mago, con artifici e raggiri fraudolenti si fece consegnare da tal Tomasetig Cibi e danaro per un importo non precisato, e da Marianna Sider lire 15.

Altro ferimento. Tal Giacomo Bertoli da Socchieve per futili motivi, con un coltello ferì Cristoforo Cristofoli alla schiena, il quale ne avrà per almeno 15 giorni. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Arresto di due friulani a Lubiana.

Scrive la *Laibacher Zeitung*: Jer l'altro le guardie municipali arrestarono a Lubiana il muratore Massimo Venturini, perchè tentava di spacciare una banconota falsa da cinquanta fiorini. Venne pure arrestato un suo compagno, il muratore Giuseppe Rumis. Entrambi vennero deferiti al tribunale provinciale. Venturini è nativo di Magnano nella provincia di Udine ed avrebbe spacciato tre banconote false. Interrogato, disse di averle ricevute da uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni, nativo di Buia, provincia di Udine, e di averle comperate per 90 franchi.

Da Pirano (Istria)

(Nostra corrispondenza).

Oggi 15 maggio è stato riaperto al pubblico il rinomato nostro *Stabilimento Balneare.*

Tutto fa presagire che sarà onorato da numeroso concorso di cittadini e di forestieri.

Lo *Stabilimento* è un luogo di cura eccellente e offre tutte le possibili qualità di bagni: *bagni e fanghi d'acqua madre, bagni di spiaggia,* oltre alla *cura elettrica* ed al *massaggio.*

Il servizio medico permanente, l'albergo ed il Restaurant, nulla lasciano a desiderare.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 16 Maggio 1892 —

	15 Maggio 12 m.	15 Maggio p. 3	15 Maggio 9 p.	Mass.	Min.	Media	16 Maggio 7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	23.6	25.2	16.7	25.3	12.9	17.4	15.8	10.2
Pressione atmosferica	752.	751	751.	—	—	—	750.	
Provenienza dei cirri	E	E	E					
Acqua caduta nelle 24 h	mm 3							
Stato del cielo	Vario.							

NOTE-Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 4.24; Tramonta » 7.22; Passa al meridiano 11 53; Fenomeni importanti —

Luna: leva ore —.—; tramonta ore 7.14 m; età giorni 19.6; Fase —

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 19° 15' 58''

Associazione Commerciale e Industriale del Friuli.

Ricordiamo che mercoledì alle ore 8 e mezza pom., nella sala della Banca di Udine, avrà luogo l'assemblea generale per trattare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Costituzione della Società Commerciale e Industriale del Friuli.
2. Approvazione dello Statuto.
3. Nomina del Consiglio Direttivo.

Ecco l'elenco delle adesioni finora raccolte:

Giacomelli Carlo, Kechler Roberto, Volpe Cav. Antonio, Merzagora Giovanni, Degani Cav. G. Batta, Scaini Vittorio, Minisini Francesco, Dorta Romano, Dorta Pietro, Tomadini Giuseppe, Coccolo Maddalena, Orter Francesco, Girolami Giuseppe, Pellegrini Giovanni, Conti Giuseppe, Mason Enrico, Camavitto Daniele, Beltrame F.lli, Leskovic Francesco, Angeli Candido e Nicolò, Gaspardis Paolo, Galvani Andrea, Fabris Angelo, Morpurgo Cav. Elio, De Gleria Luigi, Volpe Cav. Marco, Valentinuzzi Pietro, Passalenti Angelo, Bon Lodovico, Bravi Achille, Verza Augusto, De Candido Domenico, Rea Giuseppe, Basevi Lazzaro, Tumiotto F.lli, Cristofoli Pietro, Moro Pietro, Marcovich Giovanni, Rieppi Valentino, Malavasi Cav. Alessandro, Biasioli Luigi, Cosmi Cosmo, D'Orlando Tiziano, Peressini Angelo, Cremese G. Batta, Arreghini e Molinari, Urbani Raimondo, Martinuzzi Francesco, Cleza Fabio, Gusberti Rizzardo, Diana Lodovico, Cosmi Carlo, Raddo Angelo Vincenzo, Bardusco Luigi di Marco, Pittana e Springolo, D'Orlando Annibale, Pantarotto Giovanni, Micoli Francesco, Disnan Carlo, Depangher Giovanni, Brandolini F.lli, Cecchini Francesco, Degani Carlo, Bastanzetti Donato, Battistoni G. Batta, Bosero Augusto, Giovannini Pietro, Della Vedova Giuseppe, Dormisch Francesco, Ceria Celestino, Antonini Romano, Pellegrini Giovanni, Perulli Cesare, Gallo Francesco, Bertaccini Domenico, Vidissoni Giovanni, Manganotti Antonio, Moretti Luigi, Berghinz Francesco, Moretti Giuseppe, Jacuzzi Alessio, Moretti Serafino, D'Este Vincenzo, Grosser Fernando, Muzzati Girolamo, Battistella Erardo, Damiani Giovanni, Marussig Giuseppe, Michelloni Giuseppe, Quaglia Pietro, Spezzotti G. Batta, Spezzotti Ettore, Agosti Leonardo, Marchesi Pietro, Malagnini F.lli, Pittoni Luigi, Cella Agostino, Ronzoni Italico, Tosolini F.lli, Baldini Attilio, Sartogo Pietro, Di Biaggio Giovanni, Marchi Giovanni, Morelli Lorenzo, Molin Pradel Sebastiano, Moretti Achille, Lavarini e Giovanetti, Doretti G. Batta, Montemerli Antonio, Modolo Pio Italico, De Polo Roberto, Stampetta Giovanni, Venuti Antonio, Tamburlini A., Moro Alessandro, Cagli Felice, Riva Dott. Romano, Romano Antonio, Mulinaris Francesco, Hoche Emanuele, Raddi Italo Antonio, Miorini Vincenzo, Frova Natale, Lombardini e Cigolotti, Antonini Giacomo, Broili Giuseppe.

Accademia di Udine.

(Di Cividale del Friuli e de' Suoi Statuti) è il titolo della lettura che il D.r Vincenzo Joppi tenne la sera del 13 maggio 1892 davanti ai soci dell'Accademia di Udine.

Sul cadere dell'anno 1891 si pubblicavano in Udine ad opera del D.r Emilio Volpe per festeggiare un avvenimento domestico, i più antichi Statuti di Cividale, tratti da un unico codice in pergamena, che si conserva presso la nobil famiglia Caiselli di Udine, che gentilmente ne concedeva la stampa.

Da quella importante pubblicazione, il socio D.r Joppi, riunendo alcune memorie da lui raccolte per la Storia di Cividale, trasse argomento della presente lettura, che intitola *Saggio*, poichè per trattar di proposito delle vicende di quell'antica città, sarebbero necessari ulteriori ricerche nel suo Archivio, che ancora non fu ordinato.

Detto di Cividale come municipio romano e come luogo di frontiera fortificato, espone come alla caduta di Aquileia, divenne la capitale del Friuli, il qual titolo gli venne riconosciuto e dai Longobardi e dai loro successori i Franchi e poi dai patriarchi che per circa due secoli tennero la loro sede. Divenuti i patriarchi aquileiesi mercè le donazioni imperiali tra il IX secolo e duodecimo, signori e principi della nostra provincia, Cividale fu sempre la loro prediletta residenza ed ottenne da essi molti favori. Fra il 1132 e l'anno 1161 il patr. Pellegrino I le accordava un mercato, che veniva confermato dal suo successore nel 1176. Quest'atto importantissimo aggiunto ad altre memorie contemporanee, ci mostrano che Cividale era in quei tempi governato da un Gastaldo colle attribuzioni politiche, amministrative e giudiziarie maggiori, e da un Avvocato cui spettava la giurisdizione sull'annona, sul mercato, e questi ni di mercatura.

Il primo sentore di una costituzione a comune, si ha da una donazione di terre fatta ai Cividalesi dal patriarca Wolfkero nel 1215. In questa si vede che come nei luoghi minori del Friuli, le cose della città, probabilmente avanti quell'epoca, erano trattate dalla riunione de' capi di Famiglia, che poi si disse l'arengo e che la popolazione di Cividale era divisa in due classi, una detta dei militi o cavalieri, che col tempo si trasformò nella nobiltà di sangue e l'altra de' pedoni o popolari. Prendavano il nome dal servizio militare, prestato dai primi a cavallo e dagl'altri a piedi.

Poco dopo quell'epoca, il comune di Cividale era già costituito definitivamente in Comune, ed alle riunioni dell'arengo, si era sostituito un consiglio di 30 cittadini che si cangiava due volte all'anno e che nominava le magistrature cittadine, prima delle quali erano: due Provveditori ed il Cameraro, che col Gastaldo davano esecuzione alle deliberazioni consiliari. Il consiglio era nominato da otto elettori, scelti metà tra i cavalceri e metà tra i pedoni e così pure gli eletti appartenevano metà ai primi e gli altri ai secondi.

Seguono quindi altre notizie sulle variazioni successe nell'amministrazione del comune e sulle cariche e doveri di esse.

Il gastaldo e l'avvocato erano annuali e nominati dal patriarca. La seconda parte tratta de' Statuti di Cividale, che sono compresi in 107 capitoli. Essi furono redatti e pubblicati tra il 1308 ed il 1309, e sono i più antichi che finora venne dato di trovare. Furono composti colla riunione di deliberazioni del consiglio antiche e recenti, desunte da ricordi del diritto romano alterato dalle leggi barbare successive e dalle tradizioni consuetudinarie, delle quali ultime che durarono sino alla fine del dominio patriarcale, ne sono aggiunte parecchie ad illustrare la procedura giudiziaria.

La terza parte verte sulla costituzione militare di Cividale già accennata, e quindi sugli obblighi dei chiamati alle armi e sulla natura del loro servizio. E ciò per gli abtanti dimoranti tra le mura. Quelli poi che risiedevano nelle ville soggette alla giurisdizione di Cividale, per dovere di feudo ministeriale loro concesso dai patriarchi d'Aquileia, dovevano continuamente servire alla custodia notturna delle porte e delle mura della città *(waite)* in parte ed il rimanenze come pattuglie *(schiriwaite)*, vigilare all'intorno alla pubblica sicurezza.

Tale ministerio era inerente alle terre che coltivavano e si vendeva con esse. Seguono alcuni dati sul modo del servizio di tali guardie rustiche, sulle pene cui andavano soggette se renitenti e sulle esenzioni. Nella stampa di questo *Saggio*, saranno uniti parecchi documenti su quest'ultimo argomento e sulla procedura giudiziaria.

Teatro Nazionale.

Discreto concorso di pubblico alla rappresentazione dei *Chatiis Cârs* di Arturo Bosetti, data dalla Società Comica Udinese Pietro Zorutti.

Applausi agli attori ed all'autore, con relativo presentazione di corona d'alloro ed epigrafe d'occasione per parte di *alcuni amici*.

Teatro Minerva.

Domani sera avremo la prima rappresentazione della Compagnia equestre italo-egiziana dei fratelli Amato.

La valentia della *troupe* è conosciuta dal nostro pubblico e siam certi che domani sera il teatro riboccherà di spettatori.

Vandalismi.

Durante la notte decorsa, in via Bertaldia, presso la porta Ronchi — un punto dove assai di rado si ode il passo cadenzato d'una guardia — malfattori ignoti fecero quello che in dialetto si direbbe *un deslo*, ed in lingua *un ghettume*.

Entrati, que' vili, nell'orto di certo Giacomo Cotterli detto *Cucin*, che abita in fondo via Ronchi, rovinarono una cinquantina di viti, strappando loro le germinazioni già abbastanza sviluppate. Per quest'anno dunque niente vino da quelle viti. Pestarono poi le ajuole, spezzarono legni, sfrondarono alberelli fruttiferi... E tutto contro e in danno al Giacomo Cotterli, sebbene l'orto di lui sia in mezzo ad altri orti di altre famiglie Cotterli dette *Cucini*; e fra i vari appezzamenti, non vi sia divisione di sorta, nè in muro, nè in palate, ecc.

I vandali portarono alcun poco delle fronde suila porta di casa del danneggiato.

Essi poi, non contenti di avere così vigliaccamente sfogato la loro rabbia, scardinarono due porte ed cancello, e le buttarono in un rojello che scorre ai confini dell'orto in parola.

Che peccato di non poter frustare, ma proprio a sangue, que' malvagi e vigliacchi danneggiatori della roba altrui!

Sessantatrè furono le viti rovinate, il danno fu denunciato in 400 lire.

Ricoveri Alpini.

La Società Alpina Friulana, ha pubblicato le tariffe e indicazioni relative ai ricoveri di Nevea (n. 1150) e Canin (2008). Il ricovero di Nevea è aperto da 15 maggio a 15 ottobre; il ricovero del Canin è approvvigionato da 15 giugno a 30 settembre.

In Tribunale.

Pontoni Massimino, Fabbro Pietro ambi di Lauzacco erano imputati del delitto di cui l'art. 313 Codice Penale — Il Tribunale li condannò cadauno a 25 giorni di reclusione ed a 10 lire di multa, ed in solido nei danni e spese del processo.

Brun Gio. Batta da Udine, era imputato di furto di piante di Verze, pel valore di lire 20 circa. Fu condannato alla reclusione per mesi tre e nelle spese del processo.

Talotti Leopoldo, imputato di furto, si era appellato dalla sentenza del Pretore II. mandamento di Udine che lo condannava alla reclusione per giorni 5 — Il Tribunale riformò la sentenza, riducendo la pena a giorni tre.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

di *Toso Bonifacio di Feletto Umberto*: Deotti Giuseppe lire 1, Marchesi Pietro lire 1, Lombardini Giovanni lire 1.

Di *Di Lenna Angela Mazzoni*: Carlini Carlo di Codroipo lire 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini, Bancanote 217.25 — Marchi, 126.50 — Napoleoni, 20.50. —

Eredità.

Se fossero beni sarebbe una fortuna! Ma sono malanni che spesso i figli ereditano dai genitori. Padri o madri che soffrirono di artritide e podagra, di erpete e malattie celtiche, trasmettono vizi ed infezioni simili alla loro prole, che se non muore in tenera età, andrà senza dubbio soggetta nel corso della vita ad una sequela di malattie che hanno per fondo l'uno o l'altro di questi vizi. Vita infelice e miseranda senza loro colpa! Vogliono i figli difendersi contro l'eredità triste di mali tali che verranno od hanno fatto già capolino? Vogliono i genitori liberarsi dalle infezioni acquisite in gioventù e simili altri inquinamenti che hanno nel sangue, per non tramandarli ai figli, colpa di cui avranno a pentirsi amaramente? Facciano la cura regolare e ripetuta dello Sciroppo di Pariglina composto, del Mazzolini di Roma, stato premiato già 14 volte dai Governi ed Esposizioni Internazionali, e più che tutto premiato dal concorso sempre crescente del Pubblico, perchè detto Sciroppo è depurativo ed antiparassitario efficacissimo, senza nuocere all'organismo. Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9 la bottiglia, che contiene 1/5 di estratto fluido di Salsapariglia, 2/5 di varii succhi vegetali, 2/5 di zucchero, 0,50 joduro e nitrato di potassa, il tutto preparato con metodo speciale. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ospizi Marini.

XXVI. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente L. 4590

Fadelli Anna lire 5, Rovere, Prete Felice, parroco di Cussignacco lire 5, Celotti - Ongaro Anna lire 10, Della Stua sorelle lire 3. Totale lire 4619.

Un telegramma di jer l'altro, ci recò il triste annunzio dell'avvenuta morte di

Antonio Zanin,

direttore e maestro nelle scuole comunali di S. Daniele. Era egli uno dei pochi che sotto le più modeste apparenze nascondono una eletta intelligenza ed una soda coltura.

Adorno di molte virtù, abbellite dalla mitezza dell'anima, dalla semplicità dei costumi, era stimato da quanti il conoscevano, e la sua dipartita lascia in essi un vuoto che il tempo non riempirà.

Noi che l'avemmo qui a collega carissimo, addolorati per tanta sciagura, la significhiamo agli amici nostri come a sollievo dell'anima ed inviamo alla derelitta famiglia il conforto delle lagrime.

Udine, 16 maggio 1892.

I colleghi nelle scuole elementari del comune di Udine.

VOCI DEL PUBBLICO.

Si invoca un provvedimento!

Chi passa per via Treppo non può far a meno di maravigliarsi del modo in cui sono tenute quella povere zolle erbose di piazza Porta. Le quantità dei ruderi ivi agglomerati, impediscono assolutamente la vegetazione di quelle piante.

Si prega l'egregio ingegnere Regini a voler ispezionare que' luoghi, per convincersi dello stato miserando delle accennate piantagioni e perchè sieno all'uopo escogitati dei provvedimenti.

X.

Ancora del passaggio impedito.

Anche ieri sera, suonando la Banda, si riscontrò lo sconveniente, cui abbiamo fatto rimarcare col nostro articolo di venerdì.

L'onorevole Sindaco e la Giunta devono ormai essere convinti che la esposizione di tavoli e sedie al Caffè Dorta e più in su della Pasticcieria omonima, defrauda il diritto e la comodità del Pubblico che soleva passeggiare da quel lato di Mercatovecchio.

Insistiamo perchè il diritto del Pubblico sia rispettato.

Alcuni cittadini.

Gazzettino Commerciale.

Mercati di Cividale.

Cividale, 14 maggio.

Bovini.

Oggi, secondo sabato del mese, il mercato bovino, favorito dal bel tempo riescì bene.

Quasi un migliaio di capi erano condotti al mercato, e si effettuarono molte contrattazioni di compra-venidita, specialmente nei giovani d'allievo.

I prezzi si mantengono sostenuti in tutte le categorie.

Burro: venduto quint. 4 da l. 140 a lire 1.70.

Uova vendute 80 mila da lire 45 a lire 46.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 maggio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 13
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale n. 28.

Morti a domicilio.

Felicita Giacomini in Angelo d'anni 37 contadina — Amalia Fattori fu Pietro d'anni 22 contadina — Pietro Fasano fu Sebastiano di anni 67 agricoltore — Angela Mazzoni - Di Lenna fu Giacomo d'anni 82 agiata — Gioachino Todero di Luigi di giorni 14 — Luigi Grimaz fu Domenico d'anni 29 sarto.

Morti nell'Ospitale civile.

Mario Tirli di giorni 7 — Giuseppe fu Bernardino d'anni 29 agricoltore — Felicità Martinis - Micco fu Antonio d'anni 45 contadina — Osualdo Cantoni fu Francesco d'anni 67 operajo ferroviario — Maria Patrizi di mesi 1 — Antonio Zuccato fu Bortolo d'anni 82 agricoltore — Maria Chiopris-Franzolini fu Sante d'anni 78 erbivendola — Antonio Casarsa fu Angelo d'anni 67 facchino — Ugo Salzani di mesi 5.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giacomo Tosolini fu Leonardo d'anni 11 falegname — Domenico Flebus fu Giacomo d'anni 63 vetturale.

Totale N. 17.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro Levis operaio con Francesca Cescutti casalinga — Stefano Verardo agricoltore con Caterina Vicario casalinga.

LOTTO

Estrazione del 14 maggio

Venezia	46	8	73	32	22
Bari	61	87	35	43	70
Firenze	30	6	47	71	1
Milano	38	81	23	3	29
Napoli	37	26	29	83	71
Palermo	7	28	51	24	58
Roma	33	45	84	10	19
Torino	22	3	8	2	9

Notizie telegrafiche.

Scioperi e miserie.

Londra, 15. In conseguenza della continuazione dello sciopero nelle miniere di carbon fossile, della contea di Durham, tutte le industrie di quella zona, pel cui eseacizio è necessario il carbone, sono sospese.

Una miseria spaventevole esiste fra centomila minatori ed altri operai: alcuni sono spinti giornalmente dal bisogno a commettere furti e delitti.

Visto questo stato di cose, i sindaci delle città di Middlesborough, di Stockton e di Darlington fanno appello al pubblico di venire in aiuto di tale miseria e aprire delle liste di sottoscrizioni.

Il pubblico è indignato contro i minatori, che, con uno sciopero ingiustificabile, cagionarono la propria miseria e quella degli altri operai.

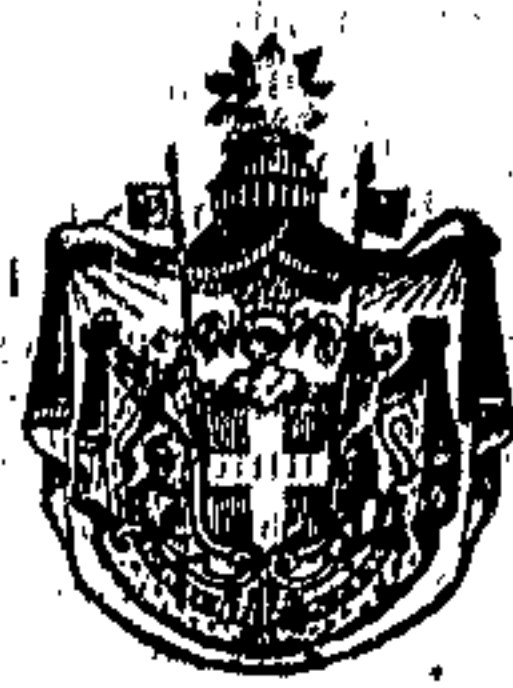
Esportazione e importazione.

Roma, 15. Il valore dell'importazione in Italia, nel primo quadrimestre 1892, è inferiore di 42,214,600, il valore dell'esportazione superiore di 33,477,169, in confronto allo stesso periodo del 1891.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Vedi in quarta pagina.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

FERRO-CHINA GIROLAMI

liquore medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato per la vendita e per il commercio di medicinali secondo la Legge sulla sanità pubblica.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami, (Udine, ora Farmacia Reale) otteneva un ferro-china superiore, ancora da quel tempo, a tutti i prodotti congeneri.

Solamente un chimico, un farmacista può, con competenza, trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanto difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure, le quali sono a conoscenza solo di chi possede speciale istruzione, e con amore e studio indefesso ne abbia ottenuto risultati soddisfacenti. -- Solo questi può dare garanzia che il suo preparato sia medicinale, nel vero senso della parola -- il chimico che dei misteri della Scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto la Natura dona per conservare e rinvigorire il bene prezioso della salute.

VOLETE LA SALUTE? BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erba 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba, migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore
DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato, si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.
Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Largo e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETTA DEI TOURISTES) rimedio contro i
CALLI-INDURIMENTI
della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. **Effetto garantito.** — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.
Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — Idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4.
Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91.
Udine. Filipuzzi Comelli. Minisini, De Vincenti farmacisti.

BALSAMO CORNET
FARMACIA GAETANO SPELLANZON
VENEZIA — RUGA RIALTO 482 — VENEZIA
Unica Fabbrica — approvato dal Ministero dell' Interno
proprietà acquisita con atto notarile 18 Maggio 1870 N. 5301
si usa nelle malattie all' esterno della pelle, avendo proprietà lenitive i dolori, suppuranti, balsamiche, ammollienti, cicatrizzanti
50 anni di successo — Migliaia di lettere e certificati

SCIROPPO E PASTA PETTORALE A LA CODEINA
CONTRO LA TOSSE
pure approvati dal Ministero dell' Interno
Unica fabbrica e Deposito, **Venezia Farmacia Gaetano Spellanzon — Ruga Rialto 482.**
Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.
Esclusivo deposito in Udine:
Reale Farmacia FILIPUZZI — GIROLAMI.

FOTOGRAFI
alla Farmacia G. MANTOVANI
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. *Carta* aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. *Cloruro* d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.
A richiesta si spedisce gratis il listino.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano; in Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.* 70

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth.*

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.